



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Rest



“...quello che gli altri non dicono”



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Sabato 16 Giugno 2007

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. 331.6504360 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1



Sogni D'Oriente

via Conversi, 50
75100 Matera
cell- 339 1906960

Sogni d'Oriente

Articoli da Regalo . Complementi d'arredo

OFFERTE ESTIVE SU SALOTTINI IN BAMBOO E COMPLEMENTI



EGAN

Nuova
Collezione 2007

C'E' UNA TRUFFA SULLA LA PASTA DEI MIRACOLI?

EDITORIALE

di Nino Grilli

“...basta annunci di querele...”

“La vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire” (George Orwell).

Se si parla di libertà di informazione oggi si pensa, di conseguenza, anche alle strumentalizzazioni, che sono sempre in agguato. In realtà alcuni sondaggi sulla libertà d'informazione dicono che i giornalisti si sentano in maggioranza liberi di esercitare la loro professione. Senza pressioni snaturanti. Senza condizionamenti paralizzanti. Subire dei condizionamenti nell'informazione è qualcosa di subdolo. Ancor più subdolo è il comportamento di chi crede di imporre dei condizionamenti. A maggior ragione se si cerca in maniera impercettibile, di creare un clima culturalmente orientato. Di sotterranea minaccia. Un'atmosfera che serve a costringere a certe scelte senza la necessità di doverle imporre. Approfitando magari di un ruolo di preminenza nella società civile. Sono quei condizionamenti ambientali che non si mostrano in modo palese. Ma in maniera soft. Che si fanno scudo dietro un atteggiamento di superiorità. Di falso moralismo. Di assoluto innocentismo. Si pensa così di anestizzare le coscienze dei giornalisti. Di depotenziare il loro senso morale. Di soffocare quel senso di libertà. Sono quei condizionamenti su cui occorre riflettere. Ma che sono anche da combattere. Da contrastare. Per affermare quel principio del bisogno di diffondere l'informazione di fatti e circostanze. Soprattutto quando in essi c'è un fondamento di verità. Quando cioè fatti e circostanze sono conosciuti e

sicuri. Occorre anche interrogarsi su come la regolamentazione giuridica possa incidere sull'esercizio della libertà d'informazione. In maniera sicuramente trascurabile quando c'è il rispetto della verità sostanziale dei fatti che vengono riportati. Questo perché la verità deve essere in una situazione di difficoltà. Chi poi reagisce in maniera scomposta al cospetto della verità, ha sicuramente la “coscienza sporca”. Anche a costo di soffrire, bisogna accettarla. E la verità spesso può fare veramente male. Incomprensibile appare quindi il ricorrere a mezzi coercitivi di fronte ad una libera informazione. L'informazione non veritiera può essere semplicemente rettificata. Esistono tempi e luoghi idonei per i chiarimenti del caso. Non sempre appare necessario ricorrere ad atti di tipo giudiziario. Che appaiono più come una forma di repressione verso la libertà d'informazione. Libertà che non può del resto sfuggire ad una sana e dicotomica dialettica. Che si divide tra libertà e responsabilità. Responsabilità che l'operatore dell'informazione può assumere quando conosce a fondo i problemi. Da cui scaturisce una certa libertà nel riportare l'informazione. Confortata dal tessuto normativo ed etico-deontologico che deve sempre essere presente nell'agire quotidiano degli operatori del mondo dell'informazione. “Il Resto” si propone di rispettare questi principi.

Cosa dovrà attendersi l'ispettore intransigente, un trattamento tipo quello riservato al Generale della Guardia di Finanza Speciale per non essersi piegato alle pressioni del vice-ministro Visco?

di Filippo De Lubac

C'era una volta il progetto Cerere: produrre grano di qualità, macinarlo e farne pane e pasta secondo le antiche ricette della tradizione di Matera e Stigliano. C'era una volta il denaro pubblico concesso alla Cerere: 6 milioni di euro, in deroga ad una norma europea che vieta il finanziamento dell'industria molitoria. C'era una volta la Provincia di Matera, responsabile del Patto Territoriale di Matera attraverso il quale furono erogati gli euro statali. Poi venne il mago cattivo, invitato ed accolto a braccia aperte da più

d'uno. Prima si vestì da agricoltore e con 21 ettari (presi in fitto) promise di produrre alcune decine di migliaia di quintali di grano. Poi, entrato nella società Cerere, si vestì da industriale e, bando alle ciance, spiegò che bisognava far quadrare i conti. Aumentare la produzione, migliorare la resa in semola per quintale, ridurre il costo della materia prima. Meglio ancora se il grano si poteva acquistare dall'estero tipo Grecia, Canada e Australia. Se poi capitava una partita contaminata, per esempio da ocratossina, diluirla e metterla subito in commercio.

Vennero così mesi bui. I vecchi soci superstiti, 18 che avevano resistito alle lusinghe delle offerte in denaro del mago cattivo, parlarono con i magistrati, con gli avvocati, con i politici e con i funzionari ministeriali. Possibile che si consenta una così palese violazione delle norme europee, possibile che si possa produrre e vendere semola e pasta con grani esteri dove era obbligatorio lavorare solo grani lucani ed era vietato operare in conto terzi? Il Presidente della Provincia chiese lumi al Ministero delle Attività Produttive. Il Ministero inviò i suoi ispettori. Gli ispet-

tori scoprirono e relazionarono sulle inadempienze del mago cattivo, una relazione puntuale e preoccupante. Il Ministero inviò la Provincia di Matera ad intervenire per tutelare l'investimento statale. La provincia di Matera chiese lumi al Ministero. Il Ministero manderà, forse, nuovi ispettori. Gli ispettori riscopriranno i sortilegi del mago cattivo. Il Ministero inviterà la Provincia ad intervenire. La provincia chiederà lumi al Ministero... Certo è che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera è a conoscenza dei gravi reati contro lo Stato.

Gli “affari” dei russi nella Barilla

Il 21 settembre 2006, Tandoi scriveva, dal pastificio Cerere, che sei cittadini russi erano alloggiati e lavoravano presso lo stabilimento Barilla in via Cererie N.64 a Matera. La comunicazione, firmata da tal “Di Lena”, ex capo stabilimento nella Barilla ed oggi direttore di stabilimento nella Cerere, veniva esibita alla Questura di Matera in data 25 settembre 2006. Quale lavoro stessero facendo non era dato sapere, mentre dai loro passaporti gli agenti di PS accertavano che erano dotati di visto per non meglio precisati “affari”. Peccato che la contemporanea presenza in questura dei russi e del Sottosegretario Sen. Filippo Bubbico - foto 1 del 14.10.2006 (proprio alle attività produttive) non fosse stata programmata ma dovuta a fortuita coincidenza; magari avrebbe potuto concorrere a chiarire quali “affari” erano in atto fra i russi e la Barilla. È nota la passione per la nostra terra ed anche per la terra d'oltre cortina (ex) del Senatore Bubbico. Quali erano le attività ammesse con il “visto per affari”? Nessuno fornì spiegazioni e le indagini (forse) non ci sono mai state. Comunque se con il “visto affari” si può lavorare in Italia, abbiamo risolto



tutta la questione immigrazione clandestina in un solo colpo, altro che riforma della Bossi-Fini. Aggiungiamo che il mitico visto, pareva, consentire anche il superamento dei vincoli alle caratteristiche delle abitazioni riservate per i lavoratori extra comunitari, russi, per esempio. Più che un visto sembrava un lasciapassare stile Sceriffo di Nottingham. Quali affari stavano seguendo i sei cittadini russi che “lavorano e alloggiavano” nell'ex stabilimento Barilla? (foto 2 del 14.10.2006) Tutto spiegabile (fantasti-

cando) con l'arrivo dell'Armata (pattuglia) Russa. Correva voce che il lavoro (o gli affari che dir si voglia) consistevano nella produzione di pasta fatta in casa. Sì, signori. Orecchiette, cavatelli, frizzuli, scorze di mandorla e via dicendo. I russi stavano imparando a produrre pasta di casa fatta a mano ed in sole tre settimane ne hanno prodotta un intero tir. La conclusione deduttiva è incontrastabile anche perché, le linee di produzione della pasta, abbondantemente innaffiate di denaro pubblico

nel corso degli ultimi decenni e fino a tre anni fa, erano già state trasferite altrove. Restava il fatto che, nonostante le diverse esplicite domande, numerosi tir uscirono dallo stabilimento Barilla di via Cererie a Matera (in cui “lavoravano e alloggiavano” sei affaristi russi) e nessuno si preoccupò di controllare alcunché. Le richieste di sequestro preventivo e probatorio formulate da dieci soci della Cerere furono rigettate dai PM Cazzetta e De Fraia, ma i reati che si volevano impedire attraverso dette richieste furono commessi o aggravati. Chi ne dovrà rispondere? C'era una canzone che diceva “finché la barca va, lasciala andare. Finché la barca va, tu non remare”.



Se tutto va bene siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su: intrecci tra politica e magistratura, petrolio, finanza locale e gestione dell'affare Cerere-Barilla

Tiratura Limitata

€ 9,00

IL nostro LIBRO dal tuo edicolante

IL Rest

Caffetteria Di Simine



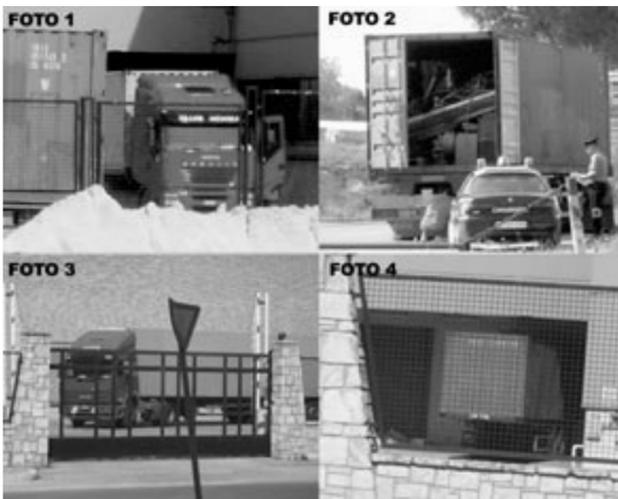
Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Macchinari smontati e venduti alla Kubanskaya Makaronnaya Fabbrica" in Krasnodar (Russia)

Stabilimento Barilla. I Carabinieri fermarono il camion e riscontrarono delle irregolarità. Ma i lavori di smantellamento continuarono imperterriti

Con un po' di fantasia è possibile azzeccare cosa fabbrica la società "Kubanskaya Makaronnaya Fabbrica" in quel di Krasnodar (Russia). Maccheroni, cioè pasta. E lì che erano destinate le vestigia ultime della fabbrica italiana, anzi materana, che produceva pasta di marchio Barilla. Iniziamo con ordine. Negli anni settanta/ottanta alla crisi dei pastifici materani, all'epoca non si parlava di poli né di distretti, pose termine l'arrivo della Barilla. Grandi progetti, roboanti dichiarazioni, miliardi (erano lire) di fondi pubblici, prospettive e impegno garantito. Sino a più di due anni fa, tutto liscio. Ose- rei dire lubrificato. Un fiume di denari pubblici che, come si sa, sono il miglior lubrificante conosciuto per sostenere lo sviluppo industriale del sud che un bel

giorno, così dicono tutti, diventerà autoprospulsivo. Un corno! Appena l'olio degli angeli finisce, pare che l'ultima lattina sia arrivata in Via Cererie n.64 nel 2002-2003, arriva l'ora delle "decisioni irrevocabili". Macchine ferme 31.12.2005. Macchine indietro tutta: 01.01.2006. Non c'è nemmeno stato bisogno di spiegare bene perché, ma le azioni compiute chiariscono meglio di qualsiasi spiegazione. Nel giro di alcuni mesi smantellarono le attrezzature industriali che, senza alcun controllo, furono trasportate qua e là. Vorreste sapere dove? Non chiedetelo a noi! Quelli che hanno indagato, furono avvisati per tempo e formalmente e diedero assicurazioni: "stiamo indagando". Mentre indagavano succedeva che numerosi container uscivano dallo stabilimento di



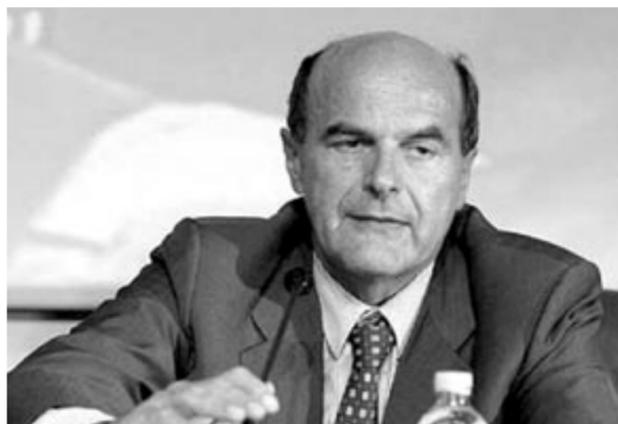
Via Cererie. Ma il diavolo ci mise la coda e, dopo pochi metri, uno di questi autoarticolati venne fermato dalla "radiomobile" dei Carabinieri. Qualcosa non và. Dal portellone del container si intravedevano "attrezzature industriali". Arrivò una pattuglia della Guardia di Finanza, forse più specializzati in questo tipo di controlli, ma qualche ora ed il trasporto ripartì. Dalla Caserma della GdF di Matera dissero che era tutto a posto. Mancava solo la bolla di accompagnamento ma la cosa era regolare perché ci sono 24 ore per emetterla e quindi lo lasciarono lasciato partire". Per dove? Non si sa. Ma con i nostri potenti mezzi e qualche telefonata all'agenzia di spedizione Tarrow, scoprimmo la destinazione finale della merce senza bolla: Kubanskaya Makaronnaya Fab-

brica, Primorsko-Akhtakharskiy raion, ul. Pobedy, 31 - Krasnodar (Russia). Dopo un sobbalzo e qualche epiteto irriveribile, venne avvisato l'unico organo competente rimasto all'oscuro dell'intera vicenda: il magistrato di turno presso la Procura di Matera La D.ssa Farina, che dispose il sequestro del carico destinato agli ex-sovietici e partito dalla ex-Barilla. Fu eseguito sabato 14 ottobre, nel porto di Salerno dove il container dei misteri era pronto per l'imbarco. Dimenticavo di dirvi che, essendo gli organi preposti al controllo del territorio e delle Leggi impegnati nelle indagini, spesso complesse ed articolate, il controllo effettivo, materiale, è lasciato alla sup- plenza di pochi fessi giornalisti di buona volontà. Ed io, come al solito, sono fra questi.

L'imbarazzo del Ministro Bersani

Arriviamo finalmente all'incontro convocato a poche stanze dall'ufficio del Ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, è di quelli che sembrano precludere alle "decisioni irrevocabili". La questione da trattare è annosa, una vicenda cominciata nel 2005 e sollevata da un "pugno" di agricoltori della "collina materana". La società Cerere srl, mulino-pastificio, finanziata con contributi pubblici per oltre 7 milioni di euro era costituita da agricoltori lucani e pugliesi. Avevano presentato un progetto semplice- semplice. Si sa, scarpe grosse e cervello fino. Produrre pasta di alta qualità partendo da un grano di alta qualità delle aree interne della Basilicata e gestendo in proprio tutto il ciclo. Dal seme alla pasta. L'Unione Europea, solo in virtù di questa specificità, aveva concesso una deroga alle norme che vietano il finanziamento delle attività moltiplicative. Fra i vincoli imposti (ed accettati) all'atto di erogazione dei soldi, vi fu quello di utilizzare esclusivamente il grano prodotto dai soci e l'obbligo di destinare, solo ed esclusivamente al pastificio, la produzione del mulino. Semplice e compendioso. Le prove di tenuta cottura e soprattutto d'assaggio, concesse in un fortunato meeting con alcuni famosi cuochi di Toronto, risultarono superlative. "Mandateci un container a settimana, tanto per provare"; furono le parole secche di uno dei principali importatori di pasta canadesi. Sembrava una storia di successo, ma ancora prima di iniziare la produzione, per una complessa vicenda societaria, l'assetto dei soci vide l'ingresso di un industriale del settore che, in barba a tutti gli impegni assunti, trasformò la Cerere in una macchina da pasta: sostituì le trafilate al bronzo con quelle al teflon, aumentò le temperature di essiccazione, modificò il mulino per aumentare la resa in farina (ovviamente a scapito della

qualità, ovviamente nei limiti di legge), predispose uno scarico esterno per rifornire di farina il proprio stabilimento di Corigliano d'Otranto (che, strano a dirsi, produce pasta con il marchio "Barilla"), stipula accordi per fornire alcune migliaia di tonnellate di pasta proprio alla Barilla (mentre nello stabilimento Cerere produce "Pasta Romano"), acquista le quote societarie della Cerere (oltre il 70%) al valore nominale mentre lo stabilimento vale 5 volte tanto, stipula (con se stesso) un contratto di fitto d'azienda. La Cerere, costata 12 milioni di euro, gli viene affittata per 300 mila euro all'anno. Il fitto gli verrà detratto se eserciterà una opzione d'acquisto ad un prezzo semplicemente stracciato. Non male, non male. Malissimo, invece, quello che succede alla Barilla. Insomma, l'esatto opposto di quanto era stato finanziato, tanto che fu necessario apportare sostanziali modifiche all'impianto industriale. Inutile, forse, precisare che le modifiche vennero decise e realizzate senza nessuna autorizzazione. Per essere precisi senza che l'autorizzazione venisse formulata. Denunce, querelle, esposti al Ministero delle Attività Produttive (si chiamava così) e, finalmente, una ispezione. Gli ispettori ministeriali, guidati dal Dr. Giuseppe Messina, visitarono lo stabilimento, parlarono con i nuovi soci di maggioranza, intervistarono il Presidente della Provincia (Dr. Carmine Nigro) e gli uffici preposti al controllo del Patto Territoriale, controllarono documenti ed atti. Infine tirarono le conclusioni. Furono chiarissimi: violati gli impegni, apportate modifiche non autorizzate all'opificio, compromesso lo statuto societario e le finalità produttive: il finanziamento va revocato a meno che non si proceda al ripristino del progetto originario. Da allora, era il marzo 2006, il Ministero ha solo taciuto. È cambiata la denominazione, è cambiato il ministro e persino la maggioran-



Il Ministro dei Ds BERSANI

za di governo, ma sino a qualche giorno fa, nessuna decisione. In tutti questi mesi, diverse procure e persino la Corte dei Conti di Potenza hanno accertato gli abusi. La Guardia di Finanza, in una sua informativa, parla di grave danno erariale. Ma nulla sembrava scalfire l'imperturbabile attività moltiplicativa della Cerere, quasi esclusivamente dedicata a pastifici diversi da quello cui, esclusivamente, doveva essere destinata. Poi la convocazione e siamo quasi ai nostri giorni: il consigliere del Ministro Bersani, l'ispettore del ministero - Dr. Giuseppe Messina - ed un suo collaboratore, il dirigente del dipartimento finanziamenti agevolati - arch. Gioacchino Catanzaro, l'avv. Claudia Stigliani. "Il consigliere" chiede al Dr. Messina della relazione ispettiva. È così grave la situazione in Cerere? Gli fa notare che la banca (Banca Napoli - San Paolo) che ha istruito la pratica ha espresso parere opposto anzi apprezza l'operato del nuovo socio; inutilmente i soci di minoranza (gli unici agricoltori rimasti in Cerere) avevano segnalato formalmente che il "nuovo padrone" è un cliente di vecchia data del Banco di Napoli e che, pertanto, il

parere bancario è palesemente viziato da conflitto d'interessi. Sembrava quasi che una relazione più "morbida" sarebbe stata preferibile. Messina è un osso duro, lo mandano sempre a fare i collaudi nelle zone "difficili" tipo Locride. Spiega con decisione che quanto ha scritto (da più di un anno) non può essere rivisto e invita tutti a studiare bene la pratica. Le omissioni già consumate sono gravi, continuare senza prendere provvedimenti sarebbe gravissimo. Si guardano interrogativi, capiscono che qualcosa non va come al solito. Cosa riferiranno al Ministro ed al sottosegretario lucano Filippo Bubbico, più volte interrogati dai soci-agricoltori della Cerere? Cosa dovrà attendersi l'ispettore intransigente, un trattamento tipo quello riservato al Generale della Guardia di Finanza Speciale per non essersi piegato alle pressioni del vice-ministro Visco? E quale ruolo svolge il Sottosegretario Bubbico (indagato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato e dell'Unione Europea nell'inchiesta "toghe lucane") nell'interesse degli agricoltori delle aree interne della Basilicata?

Quell'ordinanza del TAR che ha ignorato la malversazione di Tandoi, aggravata e continuata

Più di un anno fa, la Cerere srl di Matera passava di mano. Per dirla meglio, una nuova maggioranza societaria acquisiva il controllo della "avvianda" azienda materana. L'Unione Europea che, valutando le specificità e l'unicità del progetto, apriva la borsa con oltre 6 milioni di euro. Sembra facile, ma ci vollero anni di colloqui, lavoro e "sbattimenti" con a capo un "vecchio bianco dall'antico pelo", il Prof. Vincenzo Valicenti agronomo di rinomata ed apprezzata statura istituzionale e umana. Le traversie iniziarono con la vendita della quota societaria della Cerere di proprietà del Consorzio Agrario Regionale di Lucania e Taranto (CARL), poi fallito con un debito di 50 milioni di euro. In barba al diritto di prelazione esercitato dai soci agricoltori, il Sig. Giuseppe Di Taranto vendé alla "Filippo e Adalberto Tandoi Fratelli srl" di Corato (Ba) (9 settembre 2006). Circa un mese dopo, a maggioranza, l'assemblea dei soci Cerere vota la cassazione del diritto di prelazione e delle norme che regolavano il conferimento del grano da parte dei soci-agricoltori; quello stesso giorno, gli stessi soci che avevano votato gli emendamenti statutari, cedettero le loro quote alla solita "Filippo e ... srl". Si delineò un vero e proprio piano di "espropriazione" della Cerere a favore del "gruppo Tandoi" che, appena entrato, operò modifiche agli impianti, acquistò grano greco, canadese, australiano e produsse farina a tonnellate. Destinazione vari pastifici fra cui quello di sua stessa proprietà a Corigliano d'Otranto (Le). Violazione degli impegni sottoscritti dalla Cerere? Violazione delle norme europee? Malversazione e appropriazione indebita di fondi pubblici? Tutte ipotesi che dieci intrepidi soci/ agricoltori segnalano a due o tre Procure della Repubblica, a tre o quattro Uffici Ministeriali, alla Corte dei Conti di Basilicata, agli uffici ispettivi dei ministeri e dell'Unione Europea. Tutto puntualmente accertato sia dagli ispettori ministeriali che dalla polizia giudiziaria. Sì, c'è stata modifica degli impianti senza autorizzazione. Si è prodotta semola destinata a pastifici diversi da quello della Cerere. È stato macinato grano

greco, canadese e australiano. I carabinieri dei Nas hanno verificato e documentato anche fotograficamente le trasformazioni operate senza alcuna autorizzazione. Azioni? Nessuna. La malversazione continua sotto gli occhi impassibili di magistrati e funzionari. Ma c'è di più. L'8 novembre 2006, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Basilicata, sede di Potenza, "visto il ricorso 428/2006 proposta da... (i soliti intrepidi, ndr) ...respinge la su indicata domanda incidentale di sospensione" rinviando "alla più appropriata fase di merito la valutazione delle eccezioni di inammissibilità ed il merito della controversia in esame". In pratica, i soci Cerere chiedono che si interrompessero (sospensiva) gli effetti della pastificata autorizzazione concessa il 3 agosto 2006 (Tandoi opera in Cerere dal 9 Settembre 2005, sic!) dal Presidente della Provincia di Matera (Avv. Carmine Nigro). Con il decreto "Nigro" si consentì pseudo-legittimamente al gruppo Tandoi di continuare l'attività (già esercitata senza alcuna pseudo-autorizzazione) illegittima di molitura del grano e fornitura "ad extra Cerere" della semola. Come giustificano i magistrati del TAR di Basilicata la loro decisione? "Ritenuto, in sede cautelare, che dall'esame dei contrapposti interessi prevale l'interesse della continuità produttiva, che risulta in atto". Chiariamo per i meno avvezzi al linguaggio dei giudici: l'attività delittuosa che consiste nella malversazione, cioè l'uso del mulino per finalità incompatibili con i contributi ricevuti, deve continuare perché gli interessi di Tandoi (produrre semola da fornire a stabilimenti esterni alla Cerere) sono prevalenti rispetto agli interessi dei "soci ricorrenti" che vorrebbero la semola esclusivamente destinata al pastificio. Complimenti al TAR, "nelle persone dei Signori: Antonio Camozzi (Presidente), Giancarlo Pennetti (Consigliere), Pasquale Mastrantuono (Primo Ref. relatore)". L'attività delittuosa coincide con l'attività produttiva e quindi non può essere interrotta, con buona pace della flagranza di reato. Fortuna che il TAR non si occupa delle rapine a mano armata!

PER LA TUA PUBBLICITA' SUL "IL RESTO"

NRG COMUNICATION

via Gattini, 22 - 75100 MATERA

e.mail: ilresto@jumpy.it

UFFICIO MARKETING tel. 331 6504360

TOGHE LUCANE:GRAVISSIMI RILIEVI NELL'ORDINANZA DEL PM LUIGI DE MAGISTRIS

Mentre Adduce, Buccico e Bubbico parlano di "oscure trame" e regia occulta.

di Filippo De Lubac

L'inchiesta "toghe lucane" procede a colpi di maglio. Le recenti perquisizioni (Giuseppe Labriola - Presidente ordine provinciale degli avvocati di Matera, Vincenzo Tufano - Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Potenza, Filippo Bubbico - Sottosegretario di Stato per le attività economiche, Luisa Fasano - Capo della Squadra Mobile di Potenza), a dispetto delle previsioni di qualche improvvisato investigatore della domenica (giorno in cui, evidentemente, si è liberi da impegni di ordinario lavoro), pare abbiano fornito materiale "interessante" agli inquirenti. La "tempesta mediatica", termine sminuente con cui si voleva etichettare come infondata l'intera inchiesta, ha ripreso vigore; ma oggi nessuno più si azzarda a parlare di bolla di sapone. Da questi recenti accadimenti discendono le preoccupate dichiarazioni messe in cantiere da "soccorso rosso", celebre organizzazione che, con malcelato doppiopopismo, ostenta il garantismo estremo alla "nessuno tocchi Caino", per i compagni dell'ex PCI contro il giustizialismo forcaiolo per i maledetti borghesi ed anche qualche socialista di cui Bobo for-

se ricorda il cognome. Né l'uno né l'altro atteggiamento appartengono al consenso democratico e, persino, al normale vivere civile. E non sarà l'intervento dell'ex brigatista Sergio D'Elia, condannato con sentenza scontata in carcere per terrorismo, mai pentito ed oggi seduto tra gli scranni della maggioranza di centro-sinistra, a farci cambiare idea. Ma non sono questi i termini della questione. Qui non si tratta di chiedere giustizia sommaria, come non è assolutamente il caso di fingere di non vedere gli abusi e l'arroganza di chi godeva di immunità ed impunità. Non ci meraviglia la menzogna, è già da tempo che la cosiddetta sinistra si è giocata (al telefono) la cosiddetta superiorità morale. È l'assenza di vergogna che non ci saremmo aspettati. Vengono elencati fatti, circostanze, documenti e telefonate che non lasciano dubbi, nemmeno agli ebebi non scolarizzati. A riportarli, pare (da fonti giornalistiche che avrebbero attinto a piene mani da atti giudiziari ufficiali, ndr), non è l'organo dei reazionari, fascisti, nemici del proletariato ma un sostituto procuratore della Repubblica Italiana. Non si riferiscono a militanti o simpatizzanti

di una specifica parte politica, colpiscono una schiera di "colletti bianchi" ma di diversi orientamenti politici e diverse "appartenenze". Non esiste nemmeno l'esimente-foglia-difesa usata dal segretario Fassino per la nota vicenda delle intercettazioni UNIPOL (Consorte-D'Alma, La Torre-Ricucci) secondo il quale le notizie sono interessanti (ed ha senso divulgarle) solo se inquadrare in un procedimento penale, come se i giornalisti dovessero ridursi a cancellieri di questo o quel tribunale. Nel nostro caso il procedimento penale c'è, eccome, e con ipotesi di reato gravissime. E allora, come interpretare le affermazioni che molta stampa locale attribuisce all'establishment ex-compagno di prima linea e neo-democratico? Perché Filippo Bubbico ed il Sen. Salvatore Adduce, parlano di oscure trame, provocatori, mestatori, regia occulta e simili sconcezze? Non vediamo nulla di oscuro ma neanche opaco e, soprattutto, nascosto. Ci sono documenti giudiziari che esplicitamente e con dovizia di particolari descrivono il sistema che operava (ipotesi di reato) in associazione per delinquere finalizzata alla truffa

aggravata ai danni dello Stato e della Unione Europea ed alla corruzione in atti giudiziari, oltre ad una quantità di altre violazioni del Codice Penale che sarebbe noioso e deprimente elencare in dettaglio. Questi atti, citano nomi, cognomi e ruoli "delittuosi" di decine di politici, magistrati, peones e avvocati. Vengono descritte e riportate conversazioni fra le persone indagate e loro referenti, amici, sostenitori e consociati il cui contenuto è così chiaro ed esplicito da non lasciare dubbi interpretativi. Sono elencate, per stralci, le dichiarazioni di avvocati, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine, rese ai magistrati inquirenti, che descrivono gravissimi rilievi a carico di avvocati, magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine. La regia, tutt'altro che occulta, è pubblica e sottoscritta: Dr. Luigi De Magistris - Sostituto Procuratore della Repubblica. Perché Bubbico e Adduce adottano la tattica complotista? Sarebbe più semplice, meno oscuro, meno inquietante, meno provocatorio, rispondere sui fatti. Oppure, scelta altrettanto dignitosa, chiarire le posizioni davanti ai magistrati, nelle sedi giudiziarie. Il sottosegretario Bubbico ha più

volte manifestato la propria totale fiducia nell'operato della magistratura e non si può dubitare della sua totale sincerità. Altrettanto dicasi per il Senatore Emilio Nicola Buccico, implicato nell'inchiesta "toghe lucane" con il suo "fraterno" amico Avv. Nuccio Labriola che testimonia filiale affetto definendolo suo "maestro" sulle pagine di un quotidiano locale, all'indomani del dissequestro della Marinagri. Profondo conoscitore del mondo giudiziario ed illustre avvocato, senatore eletto nelle liste di AN e sindaco di Matera, a lui non sfugge la gravità delle formali contestazioni che emergono dall'inchiesta di Catanzaro a suo carico. Si tratta solo di ipotesi, giova ricordarlo, ma di ipotesi gravi, gravissime, suffragate da indizi e prove abbondanti e dal sospetto, stando alle carte, di un ruolo non secondario in interessi affaristici ed occulti, in cui appare sussistere una matrice di tipo massonic-deviata. Tanto gravi che il CSM ha ritenuto alcuni magistrati incompatibili con l'ambiente in cui operavano e, su sollecitazione urgente del Ministro della Giustizia - Clemente Mastella, ne ha disposto il trasferimento ad altra sede. Possono questi indagati il-

lustrati continuare a rappresentare il Governo Italiano, il Senato Italiano, la Commissione bicamerale Antimafia mentre sono indiziati di gravissimi reati in danno dello Stato italiano, dell'Ordinamento Giudiziario italiano, degli interessi del Popolo italiano? Giuridicamente sì. La decisione sul piano delle valutazioni di opportunità, appartiene alla sfera individuale ed alla sensibilità istituzionale della singola persona, come tale bisogna intenderla e rispettarla. Ma non ci vengano a prendere in giro con le storie dei complotti, delle trame oscure, dei mestatori di professione, dei provocatori, e delle regie occulte. Se vogliono dimostrare di essere veri cittadini, se vogliono farci vedere cosa significa che "la Legge è uguale per tutti", scendano dai loro comodi scranni e affrontino la giustizia come qualsiasi, dignitoso, onesto, operoso cittadino. Sono fatti oggetto di accuse precise, si difendano con risposte precise, esibendo documenti, contestando quelli acquisiti in atti, spiegando quelli sequestrati durante le perquisizioni. Lascino da parte le regie occulte, almeno oggi, almeno in questo caso in cui tutto è chiaro.

Il suicidio politico di Vito De Filippo, Governatore della Basilicata

di Claudio Galante

C'era una volta una terra in cui tutto era lido e gli uomini erano felici, le strade lisce e perfettamente asfaltate (secondo un prestigioso servizio di un primario quotidiano nazionale). Governanti illuminati che erano interessati solo al bene comune e, per questo, impegnavano ogni risorsa umana e materiale. Si trattava di un vero paradiso ricco di acqua, dal clima mite e dai terreni fertili, popolato da gente pacifica e laboriosa. Poi si scoprì il più vasto giacimento petrolifero continentale d'Europa e sembrò che nessuno mai avrebbe potuto desiderare di più per la propria terra ed il futuro dei propri figli. L'ultimo governatore eletto, il Prof. Vito De Filippo tuttora in carica, aveva stravinto le consultazioni democratiche con uno slogan fantastico: "Basilicata che bello". La faccia sorridente e paciosa del predecessore, l'arch. Filippo Bubbico, faceva da sfondo ad un altro fantasmagorico motto: "La Basilicata che sa governare". Sembrano immagini di cento anni fa, ma sono vecchie di 24 e 12 mesi soltanto. Soprattutto, erano inventate allora (marchianamente) e lo sono oggi (spudoratamente). La favola è finita. Larga la foglia, stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia. Ed ora cosa succede? Succede che il castello costruito in anni di occupazione del potere, con le basi ancorate alla miriade di poltrone, poltroncine e sgabelli ben retribuiti, retto dal cemento delle consulenze miliardarie e dai favori concessi agli amici, viene giù. Come per certe sedie tarlate che, integre esteriormente,

si schiantano improvvisamente durante l'uso abituale. Le categorie, i giudizi e le frasi in codice tipiche della politica in generale e di quella lucana in particolare non sono in grado di arginare il crollo. Verifica, discontinuità, visibilità, concertazione e via dicendo, non riescono più a fungere da alveo

per la solita spartizione di potere che sfocia nella classica convergenza unitaria. La crisi aperta, dicono, per motivi strategici non si ricomporrà più, forse. E come potrebbe? I massimi vertici regionali (attuali e pregressi) sono indagati per gravissimi reati e imputati in un procedimento penale

battività dell'opposizione che ha consentito l'incancrenirsi di abusi e soprusi da parte del centro-sinistra lucano. Colti di sorpresa dagli avvenimenti e preoccupati per quelli che, con molta verosimiglianza, si scatenano nei prossimi giorni, i politici lucani hanno preferito attendere gli eventi nella posizione più comoda possibile e badando bene a non lasciar trapelare nemmeno una sillaba. Chi saranno i massoni della loggia segreta scoperta dal PM Henry John Woodcock? A chi saranno destinate le prossime attenzioni del PM De Magistris? Non è dato sapere. Certo è che sono ancora tanti i filoni dell'inchiesta "toghe lucane" suscettibili di sviluppi anche clamorosi ed in assenza di organi di autogoverno dei politici equivalenti a quello che rappresenta il Consiglio Superiore della Magistratura per le toghe, i rappresentanti del popolo si sono ben guardati dall'assumere provvedimenti disciplinari. Men che meno, da fare passi indietro dettati dal buon senso personale e da un sostanziale rispetto per l'istituzione. Il senatore Gustavo Selva di AN ha rassegnato le dimissioni per aver "abusato" del servizio pubblico di assistenza sanitaria. Trasformandolo in un taxi ad alta priorità. I nostri non rassegnano le dimissioni neanche dopo essere stati accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato. Sì, lo sappiamo, lo sanno tutti a forza di sentirselo ripetere dai giornali, dai telegiornali e dalla stampa che "non ha mai fatto torti al capi-

tale" (rosso o nero, poco importa) che per tutti esiste la presunzione d'innocenza. Ma dove sta scritto che il "presunto" innocente debba continuare e gestire i fondi regionali, nazionali ed europei in attesa di giudizio? Perché non si riconosce almeno l'incompatibilità ambientale? Questi e tanti altri giudizi cominciano a farsi strada nella mente dei lucani. Forse, la crisi "tecnica" avviata dalle dimissioni della prima giunta "De Filippo",

si trasformerà in una irreversibile rottura politica che ci porterà alle elezioni regionali anticipate e, dopo l'esperienza delle Comunali di Matera in cui il centro sinistra partendo dal 67% ha chiuso con una sonora sconfitta al 42%, una nuova tornata elettorale deve apparire all'attuale governatore come un vero e proprio incubo. Ah, se si potesse tornare indietro di qualche giorno.



per abuso d'ufficio. Le dimissioni di tutti gli attuali assessori che poteva sembrare la classica "operazione tecnica" per favorire nuovi ingressi in giunta e redistribuire le poltrone dei dirigenti generali, appaiono un vero e proprio "suicidio" politico. Per le verità, la decisione del capogruppo di Forza Italia, Cosimo Latronico, di assecondare la richiesta di rinvio del Consiglio Regionale a dopo la nomina della nuova giunta è apparsa a tutti eccessivamente "buonista" verso la maggioranza. Ma come, dopo la vittoria della CdL alle Comunali di Matera, dopo le dimissioni dell'intera giunta regionale, dopo le pesanti accuse pendenti

sul capo del sottosegretario Bubbico, Latronico si lascia sfuggire la ghiotta occasione di impallinare gli arroganti componenti del centro-sinistra davanti alle televisioni di tutta Italia? Roba da non credere. C'è da dire comunque, ed i capogruppo regionale spero non ce ne voglia, che Forza Italia e la sua classe dirigente non è che abbiano brillato molto negli ultimi lustri. Il partito fondato dal "cavaliere", a Matera, oggi è ridotto al lumicino avendo perso quasi 20 punti percentuali rispetto a qualche anno fa, attestandosi intorno al 6%. Ma, evidentemente, a loro sta bene così e buon pro gli faccia. Ed è proprio questa "scarsa" com-



Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione.... fatta apposta per te!

Abilitata ai sensi della Legge 46/90 per la manutenzione e assistenza di impianti termici plurimarche
Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatec srl@libero.it

Vinta una battaglia, ma si deve ancora vincere una guerra!

Il destino della città affidato al novello triumvirato materano

di Nino Grilli

La svolta c'è stata. Ora aspettiamo il cambiamento. Quello reale. Necessario per la città di Matera. Annunciato a piene mani. In maniera persino emotiva. Sul palco e nei teatri. A questo punto non rimane che fidarsi. Almeno delle promesse. Dare un po' di credito a questa nuova classe dirigente che si prepara a governare la città. Bisogna diventare ottimisti a tutti i costi. Il lungo interregno della sinistra centro a Matera è miseramente finito. In maniera soprattutto autolesionista. La destra centro materana ringrazia. Ringrazia, ovviamente, anche quei cittadini materani che hanno contribuito ad operare la tanto attesa svolta. Quindici anni sono lunghi. Ha provocato danni immensi a Matera. Riuscirà ora il novello triumvirato (Buccico, Acito, Di Maggio ndr) a trovare le pezze giuste per parare la situazione? Il neo sindaco, anche Senatore della Repubblica, continua a dire che starà sempre incollato alla sedia del sesto piano di Viale A.Moro. Per cambiare questa città. Per la-

vorare alacramente a questo progetto di rinnovamento. E già c'è chi spera che lasci lo scranno senatoriale. Magari per prendere il suo posto. Un posto a Palazzo Madama non è certo da scartare. Oltretutto è ben remunerato. Concorre al conseguimento di una lauta pensioncina. Dopo solo pochi anni di permanenza. Matera, quindi, ha scelto la svolta a...destra. Sul piano politico la curva è comunque piuttosto dolce. Non rassomiglia certo ad un tornante. Che possa far davvero pensare ad una completa inversione (politica) di tendenza. L'alleato Acito e le sue liste civiche, che è stata più che determinante per il successo al ballottaggio, hanno sempre ribadito la loro ferma intenzione di tenere dritta la barra al centro. Salvo che nei quindici giorni finali. Prima del ballottaggio. Per convenienza o per opportunità? L'immediato futuro ce lo dirà con maggior chiarezza. C'è comunque qualcosa di intrigante in questo inedito connubio tra forze politiche tradizionali e liste dichiaratesi quasi apo-

litiche. L'accordo programmatico annunciato continua a ronzarci nella testa. Così diversi, nelle esternazioni, i programmi, durante il primo turno. Così repentinamente convergenti in occasione del ballottaggio. Così aspra la polemica tra i soggetti interessati nel primo turno. Così benevoli i rapporti tra gli stessi solo negli ultimi giorni prima del momento decisivo. Dagli sguardi e dalle espressioni in cagnesco ai rapporti melliflui e confidenziali per ottenere la fiducia dei materani. Lo ripetiamo ancora una volta: in politica può sempre succedere di tutto! In certi casi guai ad essere coerenti. A credere nelle proprie idee. Ad essere seri, insomma. Meglio essere...malleabili! Incoerenti. Mortificare le proprie idee. Essere ipocriti. Si vede che in...politica, funziona così! E poi - è stato più volte ripetuto - tutto questo viene fatto per il...bene di Matera. I materani possono stare tranquilli. Si sono affidati in buone mani. Animate dalle migliori intenzioni. Le manie quelle dannose - sono state

tolte dalla città! Ora bisogna lavorare sul serio. Corriere ai ripari per una città morente che ha grande desiderio di riprendersi. Di riconquistare il ruolo che le spetta. Resta solo da decidere quale sarà l'idea programmatica vincente. Che dovrebbe scaturire dal rinomato accordo programmatico della triade vincente al ballottaggio. Prevarrà il programma ideologico, imperniato sul sentimento, sulla emotività, sulla materanità, sull'appartenenza cittadina annunciata dal sindaco Buccico? Oppure la concretezza delle azioni, il recupero di un'esperienza passata, il pragmatismo, il ricorso alle risorse giovanili coinvolte nell'ambito del programma di Acito? Magari supportate dalla creatività (scusate l'eufemismo!) di qualche suo più vicino collaboratore? O, infine, ci sarà l'impronta manageriale che, almeno per fama acquisita, si trascina dietro di sé il Di Maggio? Che funzione svolgeranno in questa occasione i cosiddetti partiti politici? Che dovranno confrontarsi con formazioni che hanno

dichiarato di aborrire l'appartenenza squisitamente politica? Saranno i primi ad assoggettarsi alle decisioni degli altri o viceversa? Saranno i secondi a confluire gradatamente nei primi? Per darsi una vera connotazione politica. Sarà possibile soffermare, da un lato, la prosopopea di certi partiti politici, che ritengono di essere validi amministratori, malgrado la nullità che hanno saputo esprimere negli ultimi quindici anni, con l'affidare, dall'altro lato, le sorti della città a novelle esperienze che dovranno cimentarsi con i fatti amministrativi? Ereditati e che peraltro si annunciano piuttosto scottanti e spinosi. Non ci rimane che essere fiduciosi. E' fin troppo presto per lanciare anatemi di qualsiasi genere! Sarebbe ingiusto nei riguardi di buona parte dei cittadini materani. Che hanno contribuito a operare la svolta. Che è arrivata. Per fortuna! Ci ripetiamo. La svolta c'è stata. Ora attendiamo il cambiamento. Quello vero. Agognato dai cittadini materani oramai da lungo tempo. Buon lavoro!

Stacchiuccio

186° EPISODIO

...e il momento di riflessione



Stacchiuccio ha deciso che è il momento di riflettere. Sul futuro destino della città di Matera. Non gli sembra proprio il caso di arrivare a frettolose soluzioni. Gli ultimi avvenimenti lo hanno un po' impressionato. In verità Stacchiuccio ne ha già viste tante. Ma c'è sempre qualcosa da imparare. Da apprendere. Su cui riflettere con molta calma. Soprattutto quando ci ritrova di fronte ad uno scenario nuovo. Anche se non con gente nuova. Magari anche conosciuta piuttosto bene. Ed è per questo che occorre riflettere con più calma. Quello che succederà a Matera nei prossimi mesi, giorno dopo giorno, non è dato sapere. Le idee si accavallano. I propositi si moltiplicano. I compiti da svolgere sono innumerevoli. E di non facile soluzione. Stacchiuccio non sa se fidarsi o meno delle apparenze. Vorrebbe da un certo canto affidarsi ad un sano ottimismo. Vorrebbe persino cantare un grido di speranza. Ma c'è qualcosa che gli rimane ancora in gola. Ed il grido viene frenato. Ha sentito tante promesse in questo ultimo mese e mezzo. Ha coltivato nella mente tanti propositi. Ha sperato con tutto il cuore che si verificasse qualche sostanziale mutamento. Ora che qualcosa è pur cambiato non riesce ancora a sintonizzarsi su questo cambiamento. "In verità - dice Stacchiuccio - speravo in una maggiore chiarezza. In una più matura risposta alle aspettative, come gran parte dei cittadini materani. Il passato è oramai alle spalle. Soprattutto. Distrutto. Già dimenticato. Come se non fosse

mai esistito. Finalmente i rovinasocietacivili sono stati ridimensionati. C'è persino chi è sparito dalla scena. Ci sono però anche quelli che della scena fanno ancora parte. Ma dall'altra parte. Tutto sembra filare per il verso giusto. Ma...!" Stacchiuccio vorrebbe finalmente...sorridere, liberarsi da quell'insanabile pessimismo, covato nell'animo per tanti anni. Ma preferisce rimanere in serena riflessione. C'è un connubio tra speranza e resistenza che confligge nei suoi pensieri. Mica facile metterli d'accordo! Eppure per tanti anni Stacchiuccio ha messo in evidenza le pecche di una città da salvare. Ha sollecitato interventi. Alcuni di essi sono stati anche recepiti, ma ce ne sono tantissimi che giacciono ancora insoluti. "Non mi rimane che insistere - dice Stacchiuccio - nella speranza di forare la barriera dell'indifferenza. Di liberarsi dall'ossessante disamore che alberga nei cuori dei soliti amministratori della città. Delle solite promesse da...marinaio! Fatti, non parole si attendono! Atti concreti. Solleciti. Recupero immediato della moralità pubblica. Soddisfazione dei bisogni reali della gente. La città di Matera non può continuare nella sua lenta agonia. Né ci si può adagiare sui vituperati disastri oggetto di severi commenti. E sulla necessità di impiegare tempi lunghi per porvi riparo. Sarebbero solo le solite spocchiose scuse di chi subentra nella gestione della città!" Stacchiuccio torna a riflettere e... attende fiducioso! Prima o poi un segnale giusto arriverà! E magari ci crederà! Forse.

La svolta tanto attesa e poi la festa: "il carro è stato distrutto", ma ora...!

IN UN RITIRO SEGRETO SI DECIDE IL FUTURO DELLA CITTÀ

di Luigi Mazzoccoli

La loro è stata una cavalcata trionfale lunga una settimana. E il richiamo all'imponente e colorata parata del 2 Luglio è solo una delle tante analogie, ricorrenti negli ultimi palpitanti giorni di campagna elettorale, con la Festa dei materani: "Emilio Nicola Buccico, Francesco Saverio Acito e Tito Di Maggio, ispirati esclusivamente dal perseguimento del bene comune della città di Matera, hanno deciso di dar vita ad una comune convergente coalizione... inizia così il comunicato diffuso la mattina dello scorso 3 giugno. "L'intesa si fonda sulla forza di responsabilità civile e morale - vi si legge ancora - di fronteggiare e superare, in termini di "salute pubblica" (ricordate? Ve l'avevamo preannunciato, ndr), il declino che segna la vita amministrativa e politica di Matera...". La sera di quello stesso giorno usciamo per la classica passeggiata con gli amici ed appena giunti in piazza, nei pressi della fontana, comincia ad intravedersi sullo sfondo l'ormai familiare sagoma del palco (un po' squallida, per la verità). Già, siamo ancora in campagna elettorale - pensiamo - fra un po' c'è l'ennesimo comizio. Tutt'intorno un'insolita atmosfera frizzante e carica d'attesa. Ancora pochi passi e l'immagine del palco si fa più nitida: ehi, ma stavolta c'è qualcosa di diverso, forse non si tratta di un comizio! Ci avviciniamo accelerando il passo, con curiosità crescente. Ormai ci siamo davanti: su quel palco nessuna bandiera di partito, il simbolo è uno solo e non rappresenta una parte, ma tutti noi materani: è lo stemma della nostra città! È uno sfolgorio di azzurro, che fa tutt'uno con il colore dello splendido cielo di primavera. Su quei drappi campeggia il Bue con l'iscrizione che rappresenta il cuore, l'anima e la storia di Matera: "BOS LASSUS FIRMUS FIGIT PEDEM". Sì, il Bue stanco tiene più ferma la zampa, ma forse adesso è davvero esausto...La piazza è più affollata del solito e le facce della gente hanno un'espressione inusuale: vi

si legge la speranza e una gran voglia di riscatto! Avevamo visto giusto: non sarà un comizio. Ma un appello all'amor proprio dei materani, un invito all'azione, a rialzare la schiena e la testa. Sul palco salgono tre soli uomini, senza alcun inutile codazzo: Buccico, Acito e Di Maggio, ciascuno con la sua storia, la sua provenienza, la sua cultura, ma accomunati dal viscerale amore per la propria città e dal dichiarato intento di ridarle dignità. La piazza li ascolta attenta e silenziosa, poi applaude, urla, qualcuno si emoziona...Pastano cinque giorni: venerdì 8 giugno, su Matera imperversa un nubifragio: "sta cadendo dell'acqua", è la facile battuta che si rincorre di bocca in bocca. Qualcuno lo prende come un segno del destino, ma ovviamente si tratta di una banale coincidenza. Che costringe comunque a celebrare il rito conclusivo della campagna elettorale nel chiuso del Teatro Duni, traboccante di folla. I più anziani ricordano commossi la fervida mente del giovane architetto materano Ettore Stella, che concepì quest'opera straordinaria nel 1946: un tragico incidente stradale se lo portò via prematuramente nel '51, due anni dopo l'inaugurazione del teatro. E forse anche lui, l'altra sera, ha assistito da lassù agli interventi che si sono susseguiti: prima i sottosegretari Bubbico e D'Andrea ed il candidato Franco Dell'Acqua, poi Di Maggio, Acito e l'altro candidato, il senatore Nicola Buccico, che, con maestria da avvocato navigato, ha letteralmente aringato la folla: "...amici materani, distruggiamo il carro della prepotenza di questo malgoverno! Per vivere felici il 2 Luglio in nome di Matera! Per cambiare la storia di Matera...viva Matera, viva Matera!". E 20.000 materani, il 10 e l'11 giugno, hanno accolto questo veemente appello. L'avevamo detto, non era un semplice ballottaggio, ma un referendum pro o contro Matera. Ha vinto la città? Sembrerebbe di sì. Del resto c'era un grande entusiasmo lunedì pomeriggio e c'è stata festa fino a notte fonda:



"Matera finalmente è libera!!!", urlava qualcuno. Ed in piazza è risuonato ancora una volta quel "Viva Matera!" che ci ha accompagnato in queste ultime settimane. Tanto da esser stato impresso nel simbolico omaggio offerto al neosindaco all'atto della proclamazione, nella mattinata di giovedì 14 giugno: alcuni suoi amici hanno pensato bene di far realizzare per l'occasione un bue in argento che riporta i Sassi su un lato del dorso e il Castello Tramontano sull'altro lato. Alla base un'incisione: "... Viva Matera, Viva Matera!", appunto. Ma ora che gli echi delle celebrazioni cominciano a dissolversi? Ancora una volta il 2 Luglio ci corre in aiuto, sappiamo tutti infatti qual è il motto della Festa: "a mogghja mogghj...", ma stavolta non si dovrà attendere "a quonn' c' van"! Progetteremo una Giunta di alto profilo con specifico riguardo alle

competenze; sanare tutte le illegalità che albergano sul territorio comunale; avviare la macchina amministrativa per ripulire e abbellire la città; programmare la rinascita dei Sassi; promuovere un bilancio partecipato con una fiscalità che abbia riguardo alle diverse fasce sociali; programmare e promuovere il Turismo; promuovere le attività produttive al fine di creare nuova occupazione: è questo il manifesto programmatico sulla base del quale il "triumvirato" ha chiesto ed ottenuto il consenso della città. Un programma ambizioso e soprattutto degno delle enormi potenzialità che Matera può esprimere. Non sarà tuttavia un lavoro facile e la prima verifica è oramai imminente: la scelta della squadra di governo. "Da domani e per due giorni, saremo in ritiro in un luogo tranquillo - ci ha confidato Di Maggio nella stessa

mattinata di giovedì - dove poter decidere con serenità: le pressioni sono già tante ed aumentano di giorno in giorno". Magari a Picciano, azzardiamo noi: "No, troppo vicino. E comunque il luogo deve rimanere segreto. Certo, l'idea del convento non è male: magari dai frati trapistini", ha aggiunto scherzando. Come dargli torto, basti pensare alla deliziosa birra che producono! Né lui, comunque, né l'ingegner Acito hanno voluto farci anticipazioni. Ma qualcosa la si può già dare per certa: intanto nessuno dei consiglieri eletti sarà "promosso" alla carica di assessore; Saverio Acito sarà, con tutta probabilità, vice-sindaco con deleghe ai Sassi e al Turismo, opportunamente accorpate, dopo che erano state inspiegabilmente disgiunte nelle precedenti amministrazioni (stesso discorso varrà per Ambiente e Verde ed anche per Sport e Politiche Sociali); a Di Maggio andrà la delega alle Attività Produttive; per l'Urbanistica e per il Bilancio si sta pensando invece a due personalità di grande rilievo nazionale: si tratta in effetti di ambiti di per se delicati, ancor di più lo sono nella situazione attuale della nostra città. Per il resto ci tocca aspettare la sera di domenica 17 giugno, quando il sindaco Buccico terrà un comizio in Piazza Vittorio Veneto...Il carro oramai è stato distrutto, ora attendiamo i fuochi d'artificio che illuminino e colorino la città! Troppi gli anni di buio e grigiore...

RANGE ROVER 2007
Quando la performance è legata al gusto di guidare, non basta sempre il prezzo. Per saperne di più, visita il sito.
RANGE ROVER 2007 è distribuito solo nei concessionari della Fiat S.p.A. e dei concessionari della Fiat S.p.A. per il mercato italiano. Per saperne di più, visita il sito.
RANGE ROVER 2007 è distribuito solo nei concessionari della Fiat S.p.A. e dei concessionari della Fiat S.p.A. per il mercato italiano. Per saperne di più, visita il sito.

AUTO ELITE MATERA
Via Dei Biondi, 49 - Tel. 0835/332081
Tel. 0835/332081

la tua Polizza Auto anche a rate?

Da offi si può

- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)
- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE ASSICURAZIONI

UFFICIO MATERA
Via Roma, 66 - tel. e fax 0835.332081
cell.328.3578262
email : carigematera@email.it

IACOVONE
GIOIELLI
MATERA
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

BREITLING
1884

ELIMINIAMO LE ACCISE SUL PETROLIO

Quale il modo per ridurre subito la spesa affrontata al distributore...?

di Luciana Liuzzi

Non possiamo consentire che sotto il suo ci sia ricchezza e sopra ci sia povertà. Questa è davvero una contraddizione della Basilicata. Ma i lucani non ci stanno e vogliono una contropartita, perché le cosiddette "royalty", quel compenso che i privati danno in cambio di qualcosa che viene ceduto o anche solo per il "disturbo", non le hanno mai viste. La Basilicata ha il petrolio, eppure la Regione si piazza tra le più povere d'Italia e d'Europa, i dati Svimez e Istat lo confermano. Consideriamo anche i danni all'ambiente e al paesaggio, prezzo da pagare per le attività estrattive! Ma chi paga i lucani? La Regione Basilicata più di tutte contribuisce alla bolletta energetica nazionale, perché è da qui che arriva il 15% del petrolio di cui il Paese ha bisogno. Anzi, in futuro, il contributo sarà assai più significativo. I numeri parlano chiaro: la Basilicata è il territorio con il maggior numero di permessi di ricerca, se ne contano 23, e di concessioni di estrazione di idrocarburi, a quota 27. Basti pensare che le attività estrattive interessano il 70% del territorio e alcuni studiosi sostengono addirittura che ci sia 15 volte più petrolio di quanto dichiarano le stime ufficiali. Cifre da capogiro: è impensabile che per questa ricchezza, che fa invidia al resto del mondo, i lucani non debbano essere ripagati con un costo dimezzato dei prezzi.

Come si evince nella TAB. 3.

Tab. 3. Prezzi alla pompa per litro dei prodotti petroliferi: oggi e nel caso di approvazione del disegno di legge che presentiamo.

Prodotto	Oggi	In caso di approvazione	Risparmio per litro
Benzina	1,21€	0,54€	0,67 € (pari a 1300 lire)
Gasolio	1,11€	0,61€	0,50 € (pari a 970 lire)
GPL	0,61€	0,46€	0,15 € (pari a 290 lire)

ECCO COME CAMBIEREBBE IL PREZZO DEL PIENO DI UNA UTILITARIA

OGGI	DOMANI
	

Così i lucani pagherebbero la metà per un pieno. Urge, pertanto, la promulgazione del disegno di legge già presentato per abolire le accise sui carburanti venduti in Basilicata ai cittadini residenti. Siamo detentori di una ricchezza che è dello Stato, ne siamo tutti consapevoli e non vogliamo essere i nuovi leghisti del Sud. Ma la parte che oggi è destinata al Governo deve tornare nelle tasche dei cittadini lucani. La forza di questa proposta di legge sta tutta nei numeri, perché a suo sostegno c'è quasi un miliardo e 114 milioni di euro al netto di Iva, il ricavato dalle accise sui prodotti ottenuti dal petrolio lucano. Promulgata la legge, i cittadini risparmierebbero migliaia di euro all'anno

e le imprese otterrebbero automaticamente degli incentivi per essere più competitive nel mondo del mercato, mentre le famiglie potrebbero spendere quello che risparmiano per l'educazione dei figli, o comunque far girare l'economia e puntare ad una migliore qualità della vita. Senza contare, d'altra parte, che le voci di numerosi prezzi e tariffe annoverano anche il trasporto su gomma e una riduzione dei carburanti determinerebbe un ritocco anche per i prodotti al consumo ed i servizi finali. Un graditissimo "effetto domino" valutato in ogni dettaglio, che farebbe della Basilicata «una piccola Svizzera nel cuore del Mediterraneo». Lo Stato deve trovare le risorse, e non è

un'utopia perché questo accade già in Sicilia, Val D'Aosta e Friuli, ma le risorse devono andare direttamente ai cittadini. E questo il momento, ed è una buona occasione per ribadirlo, di eliminare le accise per fare in modo che tutte le famiglie italiane, massacrata dall'euro, dal caro vita, possano rivitalizzarsi sul piano della produttività e, quindi, far ripartire i consumi!!



Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta
per informazione e consulenze
chiamare il numero 0835.389463

ACCORGIMENTI UTILI PER AFFRONTARE LA STAGIONE ESTIVA

Alcuni semplici consigli per evitare i disturbi sempre più comuni dovuti ad una eccessiva o improvvisa esposizione solare o per stoppare un prurito o un dolore provocato dalle punture di insetti.

Se intendiamo trascorrere la nostra vacanza al sole, sarà necessario prendere alcune precauzioni: l'esposizione graduale al sole almeno per i primi 3 giorni. Sarà opportuno esporre il corpo solo nelle prime ore del mattino e per un'ora al giorno. Andare in spiaggia al mattino presto, poi, è veramente un'esperienza salutare da non perdere: l'aria e l'acqua più pulite rinvigoriscono e invitano al movimento. La naturale pigrizia estiva e vacanziera non ci deve indurre a confidare solo nelle protezioni delle varie creme e pomate: i prodotti "abbronzanti" sono assolutamente da evitare nei primi giorni. Possono infatti arrivare a provocare ustioni anche di secondo grado, che se sono estese costituiscono un serio pericolo. Ottimo rimedio per le scottature solari è il semplice olio di oliva. L'olio, però, dovrebbe essere biologico ed estratto a freddo. Per le immancabili zanzare, ma soprattutto per vespe e api, un vecchio rimedio è una

goccia di ammoniaca sulla parte colpita; è un antidoto rapido ed efficacissimo anche per eliminare le punture delle meduse. Allergie da contatto che vengono scatenate dall'esposizione solare stanno diventando sempre più diffuse. Possono comparire anche con l'utilizzo di comuni cosmetici e detergenti sintetici come shampoo e bagnoschiuma; occorre perciò fare attenzione e lavarsi con acqua di mare e fare la doccia solo con acqua pura. La cute andrebbe sempre rispettata: è un vero e proprio organo che rispecchia lo stato interno generale di salute e che produce da sé la propria crema di bellezza tramite le ghiandole sebacee e sudoripare. Occorre non dimenticare che siamo fatti da e per la "natura" stessa e che le infezioni, le allergie e le intolleranze provengono oggi essenzialmente da tutto ciò che di artificiale ha costruito l'uomo. Quindi basta qualche semplice accorgimento per correre a farci abbracciare dal nostro "amico" sole!!

DA PISTICCI SUL NUCLEARE. SENTI DA QUALE PULPITO VIENE LA PREDICA

di Nicola Piccenna

Riceviamo una richiesta di rettifica dal "Dr. Vito Anio Di Trani - Medico Chirurgo" che ci scrive in merito all'articolo "Alto tradimento per il Generale Filippo Bubbico", pubblicato sul numero del 9.6.2007 di questo settimanale. Ci chiede, lo stimato professionista, in qualità di ex capogruppo dei DS del consiglio comunale di Pisticci, "che venga rettificato il punto 7 della pagina n°2, riportando fedelmente ed integralmente l'intera delibera in questione". La cosa è, come si può facilmente intuire, impossibile per motivi tecnici di spazio. Diverso è spiegare quello che il Dr. Di

Trani precisa e cioè che "la volontà del Consiglio Comunale (nella citata delibera, ndr) è quella di opporsi all'eventuale individuazione, da parte del Governo ed altre autorità, della Basilicata e del Metapontino come territorio idoneo all'ubicazione del sito unico nazionale di stoccaggio dei rifiuti radioattivi". Ebbene, come potranno facilmente verificare i lettori, l'intera citazione riportata "al punto 7 della pagina n°2" recita così: "4-8-2003 - Il Comune di Pisticci (Amm.ne di centro-sinistra), con delibera n.39, approva un ordine del giorno sull'ipotesi di stoccaggio di materiali nucleari

nella zona del metapontino". Niente viene scritto circa le volontà espresse dall'assemblea comunale e, in tal senso, quello che ci scrive Di Trani può essere considerato un supplemento d'informazione ma non certo una rettifica. Nel contesto generale, poi, la citazione di cui al "punto 7" (ma anche quelle dei punti 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8) sono dettagliate per documentare che le amministrazioni locali, la provincia di Matera e la Regione Basilicata (compreso l'allora Presidente Bubbico, oggi sottosegretario di Stato) sapevano dell'eventualità della ubicazione a Scanzano Jonico del deposito unico

nazionale per le scorie nucleari molto tempo prima del Decreto Ministeriale del Novembre 2003 che, giustamente, indignò e fece scendere in campo tanti lucani ignari. Ignaro non poteva essere l'assessore regionale Carlo Chiurazzi che il deposito aveva auspicato sin dal 7.11.2000, né il Presidente Filippo Bubbico che cavalcò la protesta popolare prendendo per i fondelli tanti lucani semplici e, fra questi, anche l'odierno Dr. Vito Anio Di Trani. Se c'è una delibera da pubblicare "fedelmente e integralmente", è quella del 9.7.2002 (portata in giunta e ritirata prima dell'approva-

zione dall'assessore Carlo Chiurazzi, vedasi punto 3 del ripetuto articolo "rettificando"), in cui un apposito studio geologico, commissionato e pagato profumatamente dal "generale" Bubbico, stabiliva l'inidoneità delle miniere di salgemma di Scanzano ad ospitare le scorie radioattive. Ci provi, signor chirurgo, tenti Lei di farsi dare questo testo misterioso e, giacché c'è, chieda al generale qualche spiegazione. Chissà che ad un sodale d'appartenenza politica, Bubbico Filippo da Montescaleglio, non dia più retta di quella che ha dato sino ad oggi a tanti cittadini lucani..



SEGNALNETICA 3000 srlu

Antinfortunistica

Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
e.mail: vendite@segnalnetica3000.it - sito: www.segnalnetica3000.it

SEGNALIAMO SICUREZZA

SEGNALNETICA STRADALE VERTICALE ED ORIZZONTALE - TARGHE ANTIFORTUNISTICHE
ARTICOLI DI PROTEZIONE SUL LAVORO - ACCESSORI DI CANTIERE

SEGNALNETICA 3000 S.r.l si è inserita nel settore della sicurezza stradale avvalendosi di uno staff tecnico con alte capacità professionali e della collaborazione di personale altamente qualificato nel settore, pronto a soddisfare tutte le esigenze del mercato. L'attività si rivolge ad enti pubblici e aziende private offrendo assistenza tecnica con la propria esperienza, operando su tutto il territorio nazionale.

Arte e cultura

Tanto quanto arai, tanto farai.
Il molto desiderare e il nulla dare al prossimo.
Il nemico diabolico: "L'invidia".

AGOSTINO: IL FIGLIO DELLE LACRIME



(Aurelio) Agostino d'Ippona
(Nato in, Numidia, 13 novembre 354 - Ippona, Numidia, 28 agosto 430) fu filosofo, vescovo e teologo; Padre, Dottore e Santo della Chiesa Cattolica, è conosciuto semplicemente come Sant'Agostino, ed è detto anche *Doctor Gratiae*

la madre che raccolse il viso fra le mani per meglio collocare con Dio, mentre di Adeodato, figlio di Agostino, il vescovo di Ippona, osservò: "È bello, è intelligente... è figlio della mia carne e del mio peccato, ora mio coetaneo nella grazia" (Confes., IX, 6). Sublime è il dialogo tra madre e figlio: due sole anime affacciate al balcone ove Agostino le dice: "Parlami di Dio, il mio cuore è percosso dalla sua parola, so di amarlo" (ibi). "Quando poi da più riposto fondo il mio intenso pensiero ebbe tirato su e ammassato tutta la mia miseria in faccia al mio cuore, levossi un nembro spaventoso, pregno d'un rovescio di lacrime. Per lasciarlo scrosciare con tutti i suoi ululati, mi levai da Alipio. Mi pareva dover piangere meglio solo; e mi

tirai lontano per non essere importunato, nemmeno dalla sua presenza. Così ero disposto in quell'istante, ed ei se n'accorse: perché m'uscirono di bocca non so che parole, in cui si sentiva tremolare il pianto. E così mi levai su. Egli restò là, ov'eravamo seduti, tutto attonito. Io mi gettai giù sotto una pianta di fico non so come, e lasciai andare il freno alle lacrime, che sboccarono a fiume da' miei occhi. E tu l'accettasti come gradevole sacrificio. E tante cose dissi, non così appunto, ma in questa sentenza: << E fino a quando, o Signore? (32). Fino a quando, Signore, durerà l'ira tua? Deh, non ricordarti le mie passate iniquità! (33)>>.

Poiché sentivo ch'esse mi tenevano afferrato tuttavia; e mettevo lamenti pietosi. "Fin a quando, fin a quando?". "Domani, domani". "Perché non ora? Perché in questo punto stesso non finirli colla turpitudine?". Così dicevo e piangevo d'amarissimo dolore. Ed ecco che dalla casa vicina odo una voce di cantilena, come di fanciullo o di fanciulla, non so, con questo ritornello: "Togli, e leggi! Togli, e leggi!" E subito mutandomi in viso mi posi a pensare se quel ritornello fosse d'un qualche gioco da ragazzi, né mi ricordavo averlo udito mai. E trattenute le lacrime, mi levai su, non occorrendomi altro alla mente, se non che fosse un comando del cielo, d'aprire un libro e leggere quel che veniva. Infatti, avevo sentito dire d'Antonio che, capitato a caso quando leggevasi in chiesa il Vangelo, prese come dette a lui le parole che si leggevano: "Va, vendi ogni tuo avere e dallo a' poverelli, e avrai un tesoro in cielo; e vieni, e seguimi (34)". E che per siffatto oracolo si convertì subito a Te. Pertanto tutto commosso tornai dove Alipio era seduto, perché ci avevo lasciato il libro dell'Apostolo, quando mi levai di là. L'afferrai, l'apersi e lessi colla mente il primo capitolo che mi diè davanti, e diceva: "Non nelle crapule e nelle ubriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestà; non

nella discordia e nell'invidia; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne, né delle sue concupiscenze (35)". Non volli legger più avanti, né occorreva. Perché colle ultime parole di questa sentenza mi guizzò subito nel cuore un lampo di luce sicura, che dissipò tutte le tenebre della mia incertezza. Intanto Monica si era ammalata e dopo essersi ripresa da uno svenimento, disse: "seppellirete qui vostra madre" rivolgendosi a Agostino, Alicio e Navigio e all'età di 56 anni nell'autunno del muore la mamma. Sant'Agostino, il figlio delle lacrime, chiuse quegli occhi mentre Adeodato si disperava. Quella morte era solenne nel silenzioso imposto. Il corpo fu seppellito in una piccola comunità cristiana. Agostino, nella casa ormai vuota, si era ritirato in un angolo, non piangeva, pregava. Dio aveva voluto fargli assaporare quella nuova solitudine. Oppresso dai ricordi decise di farsi un bagno e, allontanatosi poi dalla dimora, si sciolse il suo dolore in lacrime e singhiozzi. Ma Agostino volle ritornare alla terra natia e incamminatosi sulla via consolare della Numidia, nella campagna africana, dondolandosi in groppa all'asinello e accompagnato da due monaci, fece una pausa. E uno dei due monaci propose ad Agostino di comperare un cavallo più adatto a quei percorsi lunghi e accidentati. E Agostino rispose: "non siate come il cavallo e il mulo, senza intelligenza". "Perché l'asino l'intelligenza ce l'ha?" - rispose il monaco - "Almeno l'asino tiene la testa bassa, e mite. Il cavallo la erige. E' immagine di superbia" (Cfr. Salmo XXXI bis, 22). Nella piena maturità spirituale, S. Agostino ormai più che settantenne, scriveva, scriveva. Era il 28 Agosto del 430. I Vandaliacquero le loro armi intorno all'accampamento di Ippona. Il cielo era terso, due barche ondeggiavano sull'acqua come per baciarsi. Agostino era spirato mentre il mare calmissimo irritava le narici di odor di salsedine.

LA FAMIGLIA SECONDO GIOVANNI PAOLO II Il valore delle parole del compianto Woytila nell'era dei DICO

di Luigi Mazzocchi

È passato oltre un mese da quella memorabile giornata. Abbiamo infatti volutamente atteso che si spegnessero i focolai delle polemiche che hanno accompagnato la "Giornata della Famiglia" ("Family Day" non ci piace, l'italiano è più bello!): il 13 maggio scorso a San Giovanni in Laterano - uno dei luoghi più suggestivi di Roma - non si è tenuta una manifestazione di piazza, ma una grande festa popolare! Il tempo trascorso da allora ci ha consentito una riflessione serena e ponderata sul tema, delicato e fondamentale allo stesso tempo. Intanto le cifre: oltre un milione di persone a Piazza San Giovanni (tra cui diverse migliaia di lucani), solo 10.000 alla contro-manifestazione tenutasi lo stesso giorno in un altro splendido luogo della Capitale, Piazza Navona. E qui, diciamo tutta, ne escono sconfitti i media. Sono anni ormai che assistiamo inermi ad un bombardamento ipocrita ed interessato: anche il concetto di famiglia è stato travolto dal ciclone del relativismo. Ed ecco allora TV, giornali, pubblicità che esaltano il mito fatuo della famiglia "fai da te": coppie omosessuali, famiglie allargate, allungate ed amenità simili... gli stupidi siamo noi, altro che chiacchiere! Sì, stupidi, ma anche anacronistici, reazionari... alieni! Noi che per tutti questi anni abbiamo creduto al valore della Costituzione: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio", recita infatti l'articolo 29. Guai poi a rilevare che per "famiglia naturale" s'intende quella fondata sull'amore tra un uomo ed una donna; finalizzata per giunta alla procreazione. Questo prima del 13 maggio scorso. Senonché la cosiddetta "società civile", spesso (ed a sproposito) chiamata in causa, stavolta ha dato una risposta decisa, nei numeri e soprattutto nel merito. E si, perché a Piazza San Giovanni una folla enorme di gente comune celebrava la famiglia con una pressante richiesta di attenzione, rivolta a media e politici. A Piazza Navona pochi militanti celebravano invece l'"Orgoglio Laico", che nessuno ancora ha capito bene cos'è! In realtà l'occasione era il trentesimo anniversario dell'approvazione della legge sul divorzio; oltretutto, sarà stata pure una conquista civile, ma addirittura festeggiare! Chissà cosa ne

avranno pensato le tante famiglie lacerate da questo doloroso trauma... Su entrambi gli avvenimenti aleggiava comunque l'ombra dei DICO: è azzardato pensare che la tanto discussa proposta di legge non sia altro che il "cavallo di Troia" per giungere presto al matrimonio tra omosessuali e magari alla possibilità di adottare bambini da parte di questi? Sia chiaro, gli omosessuali sono nostri fratelli e meritano amore e rispetto come ogni essere umano. Ma è indubbio che siano "diversi" e la maggioranza di essi (come al solito silenziosa) ne è ben consapevole. Dio (per chi crede) o la Natura (per chi invece non crede) non ci ha creati uomini e donne per capriccio. Tutto ciò che sconfinava quindi dall'unione tra uomo e donna è perlomeno contro natura: a pensarci bene, se per assurdo fossimo tutti omosessuali, la razza umana si estinguerebbe in pochi decenni! E allora i DICO, i PACS ed amenità simili minano dalle fondamenta i principi naturali della società umana, creando i presupposti per la sua distruzione. Non conosciamo nei dettagli la proposta di legge, ma delle due l'una: se i DICO garantiscono solo diritti alle coppie di fatto, sarebbe un'ingiusta discriminazione per le coppie che invece hanno assunto l'impegno del matrimonio civile. In entrambi i casi insomma, non ha alcun senso! E allora non resta che appellarsi alle sante parole del compianto Giovanni Paolo II: "Famiglia diventa ciò che sei!", era l'accorato appello che rivolgeva nel 1981, alla pubblicazione della sua prima Esortazione Apostolica, dal titolo Familiaris consortio. Vent'anni dopo, rinforzava il concetto, aggiungendo: "Famiglia, credi in ciò che sei! Per il bene dello Stato e della società è di fondamentale importanza tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, inteso come atto che sancisce il reciproco impegno, l'assunzione piena di responsabilità verso l'altro e i figli, la titolarità di diritti e doveri come nucleo sociale primario su cui si fonda la vita della Nazione. Se viene meno la convinzione che in nessun modo si può equiparare la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di aggregazione affettiva, è minacciata la stessa struttura sociale e il suo fondamento giuridico....".

MOSTRA MULTIMEDIALE DI ARTE CONTEMPORANEA

"Agnus Castus" 16-18 giugno 2007

Verrà inaugurata sabato, 16 giugno 2007, alle ore 20.00, nella Chiesa di San Pietro Barisano a Matera, la mostra multimediale di arte contemporanea "Agnus Castus" dell'artista materano **Matteo Michele Magnante**. La mostra "Agnus Castus" - agnello sacrificale - è incentrata sul tema dell'origine del sacro e del suo rapporto con il rito. L'allestimento riprende, a distanza di

oltre vent'anni, il titolo di una performance dell'artista tedesco Josef Beuys. Nove grandi quadri asimmetrici e monocromi, insieme a sculture in lamiera con diversi cromatismi e forme originati dalle trasformazioni del tempo, ruggine, corrosioni, schiacciamenti, distorsioni, rappresentano le opere esposte. L'agnello sacrificale è citato dalle tele bianche e da dettagli delle applicazioni materiche (ciuffetti

di lana, lamiere accartocciate, smaltate di bianco che si aprono sull'interno arrugginito come teste d'agnello tagliate). Il percorso è accompagnato da un video; il sacrificio è rievocato da una scultura di gesso solcata dallo scorrere rosso del sangue. La mostra di Magnante rappresenta una ricerca estetica caratterizzata da diverse citazioni evocative, e offre al visitatore un percorso spirituale arricchito

da elementi sonori di musica contemporanea. L'allestimento intende ricreare un'esperienza estetica attraverso citazioni antropologiche legate al tema arcaico del sacrificio rituale, nella sua accezione prereligiosa, e delle sue successive evoluzioni. L'esposizione, patrocinata dall'Amministrazione comunale, resterà aperta al pubblico dal 16 al 18 giugno e nell'occasione verrà realizzato un video.

Borgo Venusio.

Festa Patronale in onore di San Giovanni da Matera

Dal 18 al 24 Giugno si svolgerà un programma denso di appuntamenti. Dal Lunedì con la solenne accoglienza e reposizione nella chiesa di Venusio dell'immagine di Maria SS. Annunziata di Piccianello. A seguire mercoledì "trasporto" delle statue e Reliquario del Santo da Vanusio alla chiesa parrocchiale di Piccianello. Saluto del parroco e Santa Messa.. Il sabato processione per le strade di Venusio a seguire la "sagra della fedda rossa" e intrattenimento musicale. Alle ore 22.00 i fuochi pirotecnici. La festa si conclude domenica con uno spettacolo equestre di alta scuola spagnola e un concerto musicale di pizzica salentina.



Nuova Opel Corsa.

L'unica della categoria con ESP^{Plus} e TC^{Plus} di serie su tutta la gamma.

SOLO A GENNAIO

Operazione Lancio da € 9.400 con incentivi statali

3 ANNI GARANZIA

www.2emmecar.opelnet.it

Concessionaria 2 Emme Car s.r.l.
C.da La Vaglia S.S. 99 Km 16+490 - 75100 MATERA
Tel.0835 381850 Fax 0835 259545 - E.mail:duemmecar@tiscali.it

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera



L'UFFICIO MODERNO

Via L. Protospata, 90 - MATERA
Tel. 0835 334272

EUROPEO SUPERSTOCK 600 - GP DI SAN MARINO

Colucci ci riprova a Misano Adriatico dopo la gara annullata a Silverstone



che in sella alla Ducati 749R conseguì il miglior riscontro cronometrico nella sua categoria, chiese ed ottenne dal suo team di far provare a Colucci la Ducati 999F07. L'autodromo di Misano

Adriatico è stato oggetto di sostanziali innovazioni, tra cui anche il cambio del senso di marcia. Colucci, in ogni caso, ha dato già dimostrazione di trovarsi a suo agio su questa pista, ottenendo

ottimi tempi sulla sua 749R, sulla moto Superbike di Bayliss e sulla Ducati 1098S, la moto della rossa di Borgo Panigale che partecipa con Niccolò Canepa alla Coppa del Mondo Stock 1000, stabilendo addirittura il record della pista. Colucci a Misano Adriatico potrà contare su un nutrito gruppo di sostenitori lucani, tra cui il presidente del Moto Club Matera Corsa, Luca Sacco. "Proveremo a spingere Colucci - afferma il massimo dirigente del sodalizio motoristico - verso il primo successo nel Campionato Europeo Superstock. L'alfiere del Ducati Xerox Junior Team è un testimonial prezioso per la città dei Sassi e per l'intera Basilicata, tanto che pure il ministro dello Sport, Giovanna Melandri,

nella recente visita a Matera si è congratulata con il giovane pilota". Con la gara di Misano Adriatico si giunge praticamente al gito di boa del campionato continentale. Lo scorso 27 maggio a Silverstone, per il Gran Premio d'Inghilterra, Colucci rimase con l'amaro in bocca. La gara fu annullata a causa della pioggia battente. Il materano in griglia di partenza aveva ottenuto il secondo posto. Colucci, peraltro, è reduce dai test del Mugello, dove sta ha provato ulteriormente l'evoluzione della Ducati 1098S. Secondo il nuovo regolamento, infatti, dal 2008 al Campionato Mondiale Superbike potranno prendere parte anche le bicilindriche con una cubatura massima di 1200 cm di cilindrata.

" E QUI COMANDO IO "...

di Mario Pallotta (e un gruppo di viaggiatori)

Il ritornello di una vecchia canzone cantata da Orietta Berti diceva:

"... e qui comando io ... e questa e casa mia ... ogni di voglio sapere ... chi viene e chi va " ...

I dirigenti della F.A.L., a quanto pare e forse per comodità, ricordano solo i primi due versi della canzone, perché se ricordavano anche gli altri, senz'altro avrebbero saputo quanti passeggeri, abbonati, lavoratori viaggiano da Ferrandina a Matera sul pullman delle 7,15. Questa corsa ha una sua storia. Alcuni anni fa, con la chiusura delle scuole, venivano soppressi tutti i pullman delle 7,15; però, in seguito ad una petizione dei lavoratori-viaggiatori i responsabili della F.A.L., dopo controlli e sopralluoghi, decisero di lasciare una sola corsa per i mesi di giugno e luglio. L'anno scorso e due anni fa, vista la consistenza dei viaggiatori, lasciarono per tutta l'estate, senza interruzione, una corsa fissa anche alle ore 7,15. Ormai la corsa sembrava stabilizzata, consolidata, invece la mattina dell'11 giugno 2007, alle ore 7,15, inutilmente gruppi di lavoratori aspettavano il pullman che non arrivava. " Forse fa tardi " - diceva qualcuno - " sa, noi siamo abituati ai ritardi e agli imprevisti dei pullman della F.A.L. ". Dopo oltre mezz'ora di attesa, un telefonò, così a nostre spese (ritardo) abbiamo saputo che alle ore 7,15 erano state soppresse tutte le corse. Inutile ripetere le imprecazioni dei passeggeri-viaggiatori che non potevano più raggiungere il posto di lavoro all'ora stabilita. C'è da dire che ai dirigenti della F.A.L. oltre al canto " e qui comando io " e qui comando io " piace molto anche ballare, sono stati trascinati, invogliati dalla trasmissione di " Milli Carlucci " ballando con le stelle". Infatti, passano dal tango al valzer, da una decisione all'altra, dal samba a coreografie di dispetto, a menefreghismo. Ecco, questo proprio non va bene! Noi non vogliamo fare i conti in tasca a nessuna ditta, a nessuna agenzia, ma vogliamo il

RISPETTO, non diciamo la considerazione di viaggiatori e abbonati decennali, perché questo è un sentimento che solo le persone sensibili posseggono, ma ripetiamo il rispetto sì: lo pretendiamo. Cambi di orario, soppressioni di corse vanno annunciate, vanno comunicate, vanno rese pubbliche con affissioni di locandine o con altri mezzi di informazione. E' un obbligo non solo morale, civile, relazionale, ma senz'altro anche legale, statutario. Ma, alle F.A.L. poco interessano queste maniere civili... perché dall'alto del loro potere pensano: "... e qui comando io, ... io sono Padre Padrone". Infatti al pomeriggio ci sono solo le corse della F.A.L. per tornare a Ferrandina, quindi " o ti mangi sta minestra o... " se ti va, ti va... e ancora... " lavorate, obbedite, sottostate viaggiatori alle frustate, ai balletti della F.A.L. "!, che continuano a cantare... " e qui comando io... ". Vogliamo riportare un dialogo tra alcuni passeggeri della SITA e altri delle F.A.L. " Perché non viaggiate con noi con la SITA? Si va comodi, si rispettano gli orari, abbiamo maggiori confort, sedili imbottiti, pieghevoli, spaziosi. " Sì! - risponde uno - " è vero! noi viaggiamo su pullman sporchi, ai limiti della cattiva igiene, sedili traballanti, incavati dall'usura, ma il problema è il pomeriggio; come torniamo a Ferrandina, quando facciamo il rientro?!? "

Noi viaggiatori, operai, abbonati invitiamo la SITA ad istituire una corsa per il pomeriggio-sera. Senz'altro nel giro di poco tempo, anche senza alcuna petizione dei viaggiatori, aggiungerebbero, spontaneamente, altri pullman per poter contenere tutti i viaggiatori che sceglieranno la SITA: questo non vuol essere una propaganda, ma solo una constatazione, un modo per raggiungere un nostro sacrosanto diritto: ricercare e ottenere un viaggio più comodo, più sicuro; innanzitutto avere più rispetto e più considerazione: alcuni di noi viaggiano da oltre 10 o 20 anni!

Empoli rivelazione al Torneo "G. Scirea"

E' l'Empoli la squadra che si è aggiudicata l'XI^ edizione della Coppa "G. Scirea" - La lealtà nello sport - che si è disputata sui campi di Matera, Policoro e Tursi. Un'edizione che ha visto soprattutto il coinvolgimento della provincia e di comuni della fascia jonica di grande importanza. Anche per Tursi e Policoro, come per la Città dei Sassi il torneo è stato occasione di promozione del territorio. E' stata anche un'occasione per ospitare giovani futuri campioni che militano in società di calcio che sono oramai una realtà nel panorama calcistico nazionale ed internazionale. E' stata la città di Policoro ad ospitare in un'importante struttura alberghiera della zona il maggior numero di giocatori partecipanti. A Matera l'evento ha riscosso il

solito grande interesse. Con una costante partecipazione di pubblico per ogni gara. L'organizzazione del torneo ha tenuto costantemente in collegamento i tre campi di gioco dove si sono avvicendate le squadre che vi hanno preso parte. Sui prati erbosi si sono visti così gli Under 16 della Juventus e del Torino, ma anche i serbi del Partizan di Belgrado ed i lusitani del Benefica di Lisbona. Si sono visti i giovani del Napoli, del Bari, del Taranto. Si sono visti anche i giovani della rappresentativa del Matera e quelli, per la prima volta, dell'Avanti Delfini Altamura. Proprio questi ultimi si sono scontrati con una realtà nuova per loro. Hanno anche subito pesanti passivi sul campo, ma non hanno mai però mai mancato all'appuntamento con la

lealtà nel gioco. Accettando anche serenamente i risultati. Nel corso del torneo è emersa l'antica rivalità tra le due formazioni torinesi. Tanto da lasciare qualche dubbio, in sede di gare di qualificazione per le semifinali, circa il comportamento dei torinisti nella gara con i galletti baresi. Ma è stato soltanto un sospetto momentaneo. Il torneo è andato avanti per la sua strada. Poi sia il Torino che il Bari hanno pagato lo scotto con l'esclusione, sul campo, dalla finale. Finale che ha visto di fronte i vincitori della passata edizione, il Napoli con la rivelazione Empoli. La finalissima è stata densa di emozioni. I toscani due volte in vantaggio. I napoletani a rimontare sul due a due. Come capita di sovente nel calcio è stato un

episodio a decidere la gara. Un calcio di rigore a favorito la vittoria dell'Empoli. Al fischio finale sono stati i toscani ad innalzare al cielo il trofeo, tra il tripudio dei giocatori ed i pirotecnici fuochi d'artificio che facevano da sfondo alla scena. Calava il sipario sulla XI^ edizione della Coppa "G. Scirea", sulle tante iniziative messe in atto dall'organizzazione, sulle iniziative che hanno fatto da corollario con la partecipazione del mondo della scuola, sempre sensibile in queste occasioni come in altre manifestazioni sportive. Tra di esse anche il coinvolgimento degli alunni per coniare uno slogan contro il fenomeno del bullismo nelle scuole. Un'edizione è finita e già si pensa a quella dell'anno che verrà!

Minibasket in piazza

Parte la 15ma edizione del torneo

Torna la manifestazione sportiva, dedicata ai giovani cestisti del Minibasket in piazza- memorial Carmine Nuzzaci-. Matera ospita la 15^ edizione che si terrà dal 17 al 24 giugno. Una settimana di grande intensità emotiva per i partecipanti. Impressionanti le cifre che sono comprese nell'iniziativa. In totale saranno 11.368 le presenze annunciate, provenienti da vari Paesi che scenderanno in piazza per le loro gioiose esibizioni. Un dato che rappresenta - dice l'or-

ganizzazione- circa il 12% delle presenze turistiche a Matera in un anno solare. Esaltato con questa manifestazione è anche il culto dell'ospitalità. Sono ben 135 le famiglie chiamate ad ospitare i giovani nelle loro case. Giovani che provengono da ogni parte d'Italia. Ma anche dalla Giordania, Venezuela, Polonia, Estonia, Palestina, Ungheria, Montenegro, Repubblica Ceca, Bosnia, Albania e Canada. Una vera invasione di tipo multietnico che impreziosisce l'evento. Anche

in questo caso il coinvolgimento con il mondo scolastico non manca. Non mancano nemmeno alcune iniziative con premi speciali. Uno di questi è dedicato ad un giovane allenatore materano, Carlo Quinto, prematuramente scomparso nel 2005. Altro premio dedicato alla memoria è per i coniugi Nava, tragicamente scomparsi in un incidente stradale che per anni hanno sostenuto con la propria azienda la manifestazione. Tutti assieme, quindi, appassionatamente

a gareggiare, per stare insieme, per vivere un'esperienza che poi si rivela quasi sempre indimenticabile per i ragazzi e per i loro accompagnatori. Non mancano, infatti, i casi in cui bambini che hanno partecipato alle edizioni più lontane non sentano poi il desiderio di tornare per rivedere quella città con le case scavate nella roccia, viste prima con gli occhi di un bambino venuto per giocare a basket e poi da giovane turista, magari accompagnato da un'amica o dai familiari.

Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI



AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429